

IL CONGRESSO REPUBBLICANO ROMAGNOLO - EMILIANO

Domenica scorsa, come era stato annunciato, ha avuto luogo a Faenza, nel Teatro Comunale, il Congresso repubblicano romagnolo-emiliano. Il concorso di rappresentanti e di soci da ogni parte della regione è stato imponente. Sono presenti gli onorevoli Comandini e Gaudenzi, relatori, l'on. Macrelli, l'on. Mazzolani, il rag. Bottai di Parma, Cantinelli di Roma, i più noti organizzatori romagnoli, gli amici di Ferrara, Piacenza, Parma e Bologna e tanti altri.

Il Congresso apre i lavori un po' in ritardo, alle 10,30, appunto perchè non è possibile esaurire prima il rilascio delle deleghe ai numerosissimi rappresentanti.

L'Ufficio di Presidenza viene costituito dagli amici maestro Riccardo Campagnoni di Ravenna, e avv. Francesco Serantini di Faenza.

La segreteria è composta di Umberto Gatti e Mario Santarelli.

Serantini porta con cordiali ed elevate parole, il saluto dei repubblicani di Faenza ai congressisti; si compiace del largo concorso d'intervenuti, il che dimostra quale sia il rigoglio delle nostre forze in quest'ora; illustra quale sia l'importanza dell'odierna adunata e si augura che il legame fraterno fra i repubblicani sempre più si rinsieri. Le sue parole sono vivamente applaudite.

Vengono poi lette alcune adesioni: dell'avv. Mario Angeloni di Perugia, dell'avv. Mario Bergamo di Bologna ed altre.

Relazione morale e finanziaria

Il Dott. Piero Ravaioli svolge questo primo comma, anche a notte dell'avv. Vincenzo Masotti, segretario della Consociazione. Allo scopo di meglio illustrare e di documentare la relazione, è stato in precedenza distribuito un fascicolo contenente una precisa statistica di tutti i sodalizi della Consociazione Romagnola e il rendiconto finanziario della gestione dal precedente congresso a questo. L'amico Ravaioli si sofferma a lungo su quella che è stata l'opera svolta dal Comitato Direttivo della C. R. per mezzo di adunanze, di riunioni, di convegni, per dare uno sviluppo sempre maggiore e un più fattivo coordinamento alla organizzazione politica. Illustra pure quale è stato il contributo recato al rigoglioso movimento economico-cooperativo di parte nostra, per aiutarlo nella sua espansione e nella sua affermazione. Spiega poi l'intervento degli elementi direttivi per la risoluzione di alcune questioni personali e locali e tutta l'attività compiuta in occasione delle recenti elezioni politiche. Lamenta poi la mancanza di un ufficio centrale della Consociazione Romagnola che disciplini e coordini tutto il lavoro della regione, oggi aumentato di gran lunga con l'aggregazione di una vasta parte dell'Emilia.

Il relatore espone quindi la situazione finanziaria che presenta un avanzo discreto.

La relazione del Dott. Piero Ravaioli viene vivamente applaudita.

Vengono nominati a revisori dei conti gli amici: Bordoni, Missiroli, Guadazzi e Saporetto.

La presidenza ricordando che oggi ricorre il sesto centenario della morte eroica di Filippo Corridoni, e che oggi si compie una cerimonia commemorativa a San Secondo Parmense, delibera di inviare alla madre dell'Eroe, colà presente, un telegramma di saluto.

Ordinamento della Consociazione

Romagnola - Emiliana

È relatore Achille Cenni di Faenza. Egli svolge ampiamente la sua relazione che ha veramente grande importanza poichè è la prima volta che si parla di allargare i limiti della vecchia Consociazione romagnola. Egli illustra come fino ad oggi l'attività della C. R. non sia stata omogenea e sistematica: vi erano e vi sono qua e là baluardi fortissimi di repubblicanesimo, ma manca, in parecchie zone, quella fitta rete

di sodalizi nostri che costituisce la saldezza più sicura del nostro movimento. Necessita ora costituire un'organizzazione regionale, che si estenda cioè a tutta l'Emilia, per essere di aiuto efficace agli amici di quelle plaghe ove finora il nostro partito si è poco affermato. La limitazione al collegio elettorale non è sufficiente, anche perchè nella nostra opera noi non dobbiamo avere soverchie preoccupazioni elettorali. Occorre fare un unico organismo, da Piacenza a Cattolica, stabilendo un centro, che non può essere che Bologna, per comodità topografiche e anche politiche. Nell'adunanza dell'agosto scorso a Cervia fu dato incarico di preparare l'Ufficio di Segreteria regionale ad una Commissione di cinque membri, i quali fecero infatti quanto era possibile per tradurre in pratica le decisioni prese, ma la cui opera fu ostacolata da alcuni casi imprevisti. Ora però egli è d'avviso che si possa giungere rapidamente ad una conclusione. E qui il relatore spiega diffusamente in base a quali criteri si potrebbe fare il finanziamento di questo organismo politico, che dovrebbe anche curare la pubblicazione di un settimanale che avesse carattere regionale.

Presenta quindi al Congresso le seguenti conclusioni: 1. Unificazione della Federazione Emiliana con la consociazione Romagnola in un solo ente. 2. Suddivisione della Federazione regionale in tanti Comitati circondariali quanti verranno riconosciuti necessari per il regolare funzionamento del nuovo organismo. 3. Costituzione di un Comitato di 3 rappresentanti ogni circondario, il quale poi proceda alla nomina, nel suo seno, di una Commissione Esecutiva. 4. L'Ufficio di Segreteria e d'Amministrazione abbia sede in Bologna. 5. Pubblicazione col 1.° Dicembre di un giornale settimanale che sia organo della Federazione regionale e la cui direzione sia affidata alla Segreteria politica. 6. Contributo di L. 2 ogni iscritto, da versarsi dai Comitati circondariali alla Federazione regionale. 7. Contributo ordinario di ogni Comitato circondariale e di organizzazioni economiche repubblicane. 8. Preparazione di un Regolamento-Statuto per la Federazione regionale.

Aperta la discussione, interloquisce Missiroli. Egli crede sia necessario esaminare quale sia attualmente lo stato della nostra organizzazione politica in Romagna. I nuovi dirigenti dovranno prendere come base per la loro attività le condizioni odierne delle varie Consociazioni circondariali. E ad una ad una le esamina. A Forlì deve lamentarsi la mancanza quasi assoluta di volontà e di spirito organizzativo, il che contribuisce a non far progredire di molto il nostro movimento; a Ravenna pure la propaganda è arenata, sia per dissenso politici sia per acute questioni personali: la campagna tuttavia si mantiene assai forte, ma ciò più che altro si deve all'attività e all'iniziativa personale dei dirigenti i vari sodalizi. Nel riminese c'è pure una certa svogliatezza, dovuta forse alla crisi politica che quella zona attraversa per il cozzo contrastante dei vari partiti, e non poco anche alla poca cura che ad essa ha rivolto la Consociazione romagnola. A Lugo il movimento non è molto florido; tuttavia i giovani hanno saputo riorganizzare le file repubblicane abbastanza proficuamente, pur attraverso ostacoli e diffidenze. A Faenza l'organizzazione è assai buona e lodevole e a Cesena, soprattutto, il nostro movimento ha saputo assumere in questi ultimi tempi proporzioni magnifiche ed è in continuo rigoglio, con la cura assidua e costante di un'organizzazione saldissima e ben costituita: la Consociazione cesenate merita ogni elogio e può essere presa ad esempio per il lavoro che si deve compiere in tutta la nostra regione. (applausi). Missiroli termina esponendo alcune opinioni a proposito del giornale unico, che egli ritiene indispensabile.

Gaudenzi interloquisce brevemente, facendo notare a Missiroli come non ab-

bia scelto bene il comma per esporre le sue idee, poichè doveva parlare dopo la relazione morale e lamentandosi che egli, che pure vive a Forlì, abbia avuto parole così poco benevoli per la Consociazione Forlivese che invece è un lodevole esempio di organizzazione di attività e di concordia. Si sofferma poi sulla relazione Cenni ed insiste che la sede della Federazione Regionale deve essere Bologna ed illustra alcuni criteri di finanziamento.

Interloquiscono ancora Babini, Valti e Landi su alcuni particolari.

Comandini dice che si limiterà a fare tre sole osservazioni alla lucida relazione di Cenni.

1. Non si può stabilire fin da oggi la data precisa dell'uscita del giornale a Bologna perchè essendoci, per questo, alcune difficoltà d'ordine tecnico e anche finanziario ed essendo breve il tempo che ci separa dalla data proposta, potrebbe darsi che l'impossibilità dell'immediata pubblicazione del giornale pregiudicasse la costituzione e il funzionamento dell'Ufficio di Segreteria. E' meglio quindi provvedere subito a questo e pensare al giornale appena sarà possibile materialmente e finanziariamente: e a tale scopo si può demandarne l'incarico alla nuova Commissione Esecutiva della Federazione regionale. 2. Il Comitato Federale non può essere composto di 3 membri

ogni Comitato circondariale perchè è giusto osservare in questo un criterio di proporzione, se non rigoroso almeno approssimativo, allo scopo di eliminare l'inconveniente che i comitati poco numerosi troppo esigano da quelli forti o viceversa che questi premano eccessivamente su quelli; e poi anche per una questione di principio. Si nominino quindi i rappresentanti in proporzione al numero dei rispettivi organizzati. 3. L'Ufficio di Segreteria regionale che si costituirà non deve interessarsi di alcun Comitato circondariale, perchè la sua opera deve essere dedicata al movimento generale e non venire assorbita dalle esigenze del Comitato circondariale ove c'è la sede: perchè in questo caso poco tempo resterebbe ai segretari per il lavoro in tutta la regione. L'ufficio federale deve, cioè, dare l'intonazione a tutto il movimento regionale e coadiuvarlo e dirigerlo e per poter fare efficacemente questo lavoro non deve essere distolto da occupazioni locali.

Propone che queste tre osservazioni, sotto forma di emendamenti, siano incluse nelle conclusioni presentate da Cenni.

Campagnoni approva incondizionatamente le osservazioni dell'on. Comandini.

Cenni risponde alle osservazioni fatte: quanto al giornale regionale la Cons. Romagnola ci ha pensato altre

volte ed aveva anzi fatto preparare un preventivo, ma le Assemblee delle Consociazioni circondariali quasi tutte si mostrarono contrarie alla abolizione dei settimanali locali per fare solo il giornale regionale. Espone in proposito alcune cifre contenute nel progetto di riordinamento. Tuttavia egli non ha difficoltà ad accettare il criterio che il compito di iniziare la pubblicazione del giornale sia affidato al nuovo Comitato della Consociazione.

Quanto alla proporzionalità nella nomina dei rappresentanti circondariali egli riconosce giusta l'osservazione dell'on. Comandini e accettandola come emendamento, si accetta pure la terza osservazione, e la aggiunge alle sue conclusioni.

Comandini, replicando brevemente, dice che l'importante è di costituire subito l'Ufficio regionale di segreteria, soprassedendo alla pubblicazione del giornale fino a quando esso si potrà fare senza gravi difficoltà.

Dopo di che il presidente mette ai voti le conclusioni della relazione Cenni con l'aggiunta delle osservazioni dell'on. Comandini sotto forma di emendamenti.

Le conclusioni risultano approvate all'unanimità.

E così ha termine la seduta anti-meridiana.

Movimento politico

La relazione

Alle 14,45 viene riaperta la seduta; l'on. Gaudenzi inizia subito la sua relazione sul «Movimento politico». Egli dice che il maggior dovere dei repubblicani in quest'ora è di sostenere la unità del partito, nell'interesse della lotta comune. Non vi debbono essere tendenze fra noi: bisogna essere tutti concordi per la repubblica, per la attuazione del programma di Giuseppe Mazzini. Dov'è l'unico dissenso fra noi? V'è fra chi approva e chi non approva l'opera della Direzione del Partito. Ma anche quest'opera non deve essere interpretata male. Legge anzi a questo proposito un telegramma della Direzione di saluto ai congressisti, in cui si rileva che tutta l'opera compiuta «ha voluto sventare lo sforzo dei conservatori che tenevano a confondere l'Italia con la Monarchia, ha voluto impedire il nostro incorporamento nelle reazionarie file del fascismo, rompere i rapporti con la falsa democrazia italiana, e dare al Partito la coscienza che la sua missione è col popolo e per il popolo».

I repubblicani, continua l'on. Gaudenzi, debbono riconoscere e dire che il rivoluzionamento dei socialisti e dei comunisti è stato intessuto di falsità e di cordardia. Noi però non dobbiamo metterci contro la massa operaia, perchè anche il nostro è un partito operaio. Egli però non ha, in questo senso, pregiudizi: se vi fossero nel paese forze oneste che tendessero davvero alla repubblica, crede che noi le dovremmo considerare come nostre alleate.

Ammette che subito dopo la guerra, nel 1919, la Direzione del Partito, cercò dei contatti con altri partiti sovversivi per compiere un'azione rivoluzionaria; ma non fu ascoltata. V'era un partito che poteva fare veramente la rivoluzione, il partito socialista, ma non volle farlo; e meritò allora e ebbe il marchio dell'infamia e della vergogna. Sorse allora, legittima reazione contro altre violenze, il fascismo. Ma noi non ci siamo lasciati lusingare dal «tendenzialismo» dei fasci: abbiamo continuato per la nostra strada.

Ed anche oggi ci manteniamo soli; se vi sono contatti con altri, questi avvengono solo nei comizi di carattere proletario, quando vi sono delle rivendicazioni comuni da difendere e da agitare. Oggi la Direzione non esita a dichiarare che se in passato, per desiderio d'azione, cercò accostamenti con

altri «d'ora in avanti impedirà assolutamente ogni contatto con qualsiasi partito politico che non riconosca la necessità immediata della repubblica» e ciò per mantenersi rigorosamente intransigente come fu stabilito al Congresso di Ancona.

A conclusione della sua relazione, spesso applaudita, l'on. Gaudenzi presenta un suo ordine del giorno.

La discussione

Aperta la discussione, chiede la parola Turchetti per dichiararsi d'accordo con Gaudenzi. Crede però sia bene che il Congresso dica esplicitamente se approva o no l'opera della Direzione del Partito.

Il prof. Cantimori approva le direttive del Congresso di Ancona. Bisogna però eliminare gli equivoci che ora turbano la nostra compagine. Rivoltendosi a Pistocchi, che ha iniziato sul Popolano una serena polemica di chiarificazione, gli dice che prima di giudicare una «mentalità socialista», che sarebbe nel nostro partito, bisogna avere riguardo a particolari contingenze e a speciali situazioni locali. Ricorda, Pistocchi, continua il prof. Cantimori, che diversi anni addietro, al tempo dell'aspra e spesso tragica lotta di parte nel ravennate, la tua Cesena e il vostro e il nostro Comandini poterono essere quasi tacciati di filosocialismo perchè le vostre organizzazioni non si scindevano.

(Quando il prof. Cantimori accenna all'on. Comandini, che gli siede accanto, in tutto il Congresso si leva un applauso fragoroso, unanime, entusiastico, che si ripete più volte, insieme al grido di «Viva Comandini», che si leva alto ad esprimere al nostro amico il saluto riconoscente ed affettuoso di tutta la Romagna repubblicana).

Cessati gli applausi, Cantimori continua dicendo che la campagna della Voce contro il fascismo era per la via diritta, e per conservare la nostra fiducia. Dei contatti egli non si preoccupa: i contatti li fa la storia; noi dobbiamo avere una grande fiducia nel popolo d'Italia. Dice che noi dobbiamo seppellire le questioni personali e locali, e uscire dal Congresso concordi.

Sommovigo dice che per esaminare il momento politico attuale bisogna rifarsi al periodo immediatamente successivo all'armistizio, in cui l'esasperazione delle delusioni indusse certuni a

rinnegare il valore della guerra. Nega che il Partito Socialista abbia avuto ed abbia la possibilità morale di una rivoluzione. Egli si vanta di aver partecipato, con altri repubblicani, alle prime riunioni del fascismo, quando questo era formato degli autentici interventisti di sinistra. Poi la borghesia ne ha fatto un movimento di reazione, ed allora egli ha dovuto riconoscere l'imcompatibilità per un repubblicano di appartenere ai Fasci. Ma tuttavia, nessun contatto si doveva cercare coi socialisti. Cercare un accordo con essi, sia pure quando essi imperavano, per fare una rivoluzione qualsiasi, era un gesto, oltre che dannoso, immorale. Bisogna che noi, da soli, iniziamo il movimento popolare per fare la nostra repubblica. (Applausi).

Chiede di parlare l'on. Ubaldo Comandini. I congressisti, applaudendo, vogliono che egli parli dal palcoscenico. E appena egli si affaccia alla ribalta, si rinnova l'ovazione generale e vivissima che già lo ha salutato la mattina.

Egli esordisce ringraziando l'amico Cantimori per le benevoli parole usate a suo riguardo e ricambiando il saluto rivolto dal Congresso. Inizia quindi subito l'esame della relazione politica. Gaudenzi ha detto che siamo tutti d'accordo nel volere la repubblica. Se il Congresso dovesse limitarsi a fare questa constatazione, ogni discussione sarebbe inutile. Noi invece dobbiamo andare più a fondo nella nostra disamina. Gaudenzi ha ammesso che vi fu, nella Direzione del Partito, in un certo periodo, l'illusione di poter fare la rivoluzione con degli accordi coi socialisti ed ha detto che uffici in questo senso furono fatti presso gli organi direttivi del partito socialista; i quali quasi derisero l'ingenuità dei repubblicani. Ma poi Cantimori gli ha risposto: quale repubblica avreste fatta con essi? Non certo quella di Giuseppe Mazzini; forse, se il tentativo fosse riuscito, quella che instaurava la dittatura proletaria e l'oligarchia dei tiranni rossi. Sommovigo ha ribattuto felicemente questo concetto, asserendo che chiedere un aiuto ai socialisti per fare la nostra repubblica sarebbe stato anche immorale.

Fussi di Forlì, interrompendo: Basta una repubblica qualunque! (Proteste vivissime da molte parti).

Comandini, continuando: Prendiamo atto con piacere che d'ora innanzi non saranno più possibili accostamenti e

intese ibride: ciò vuol dire che l'esperienza ha insegnato qualche cosa alla Direzione del Partito. Siamo perfettamente d'accordo con Gaudenzi quando dice che «dobbiamo ritornare ai noi stessi».

Ci si accusa di essere dei filofascisti. Non v'è accusa più infondata e più inesatta di questa. Io ricordo che proprio quando il fascismo era nel culmine del suo sviluppo e della sua potenza, denunziai le cause del suo inevitabile disfaccimento e mostrai il pericolo che esso si rendesse complice del risorgere di vecchie consorterie, di tarlate impalcature, di camarille reazionarie.

E qui l'oratore, sempre attentamente ascoltato e ogni tanto interrotto da vivi applausi e da espressioni di consenso, entra nella parte più delicata del suo discorso: accenna alla sua posizione personale nel partito, agli ostacoli e alle diffidenze che talora hanno contrariato la loro opera, e si sofferma a illustrare il movimento e l'atteggiamento dei cesenati, confutando quel luogo comune del «comandiniismo» che purtroppo viene diffuso e valorizzato dagli stessi repubblicani d'altre città.

Illustra poi sommariamente i problemi più assillanti ed urgenti che si affacciano a chi voglia esaminare l'attuale situazione politica, e dice che per ognuno di essi il nostro partito dovrebbe additare alle masse le soluzioni informate ai nostri principi politici e sociali.

Riferendosi all'opera della Direzione del Partito egli dice che essa deve avere presenti le caratteristiche dei vari ambienti regionali nel giudicare gli atteggiamenti dei repubblicani nelle varie parti d'Italia. E come noi non possiamo pretendere che la nostra tattica sia ovunque seguita, così la Direzione dovrebbe capire che non si può aver la pretesa di dare a tutto il nostro movimento nazionale, e specialmente a quello romagnolo, le direttive, per esempio, dell'ambiente romano o di altri affini.

Parlando del giornale quotidiano egli riafferma quanto ha detto in altre occasioni: che se anche ha dei difetti o presenta delle lacune, il quotidiano deve essere aiutato in ogni maniera perché viva e compia la sua funzione. Ma pur tuttavia non può esimersi dal rilevare le incongruenze della redazione in molti casi (e qui ricorda una serie di particolari che dimostrano come non sempre la Voce si sia mantenuta rigorosamente obiettiva e serena, anche in confronto dei repubblicani di certe città) e biasima che troppo spesso si vengano ad offrire armi polemiche ai nostri avversari per gli attacchi contro di noi, perché ripetutamente i giornali socialisti e comunisti riproducono articoli e brani di certi nostri settimanali o del quotidiano per denigrare la nostra opera.

È necessario uscire da questi equivoci, guardarsi onestamente negli occhi e disperdere le diffidenze e i rancori nascosti che troppo di frequente si manifestano contro di noi. Forse è una crisi di anime, quella che travaglia la nostra compagine: ebbene, guardiamo coraggiosamente in noi stessi, e cerchiamo d'uscirne, per il bene della lotta comune. Chi attribuisce a noi, e specialmente ai cesenati, propositi di secessione o di fronda, o è in malafede o è fangina. La nostra fede è così profondamente radicata nelle nostre anime, e l'amore per il partito è tanto vivamente sentito nei nostri cuori, che è vano credere che noi vogliamo incrinare od infrangere la nostra compagine. Desideriamo solo esprimere liberamente, come si conviene fra uomini sinceri e liberi, la nostra opinione, perché dall'incontro delle varie idee e dei diversi propositi sorga in tutti la sensazione precisa di quella che è la via diritta della nostra azione e del nostro cammino, come la nostra dottrina e la nostra tradizione ci insegnano.

Appena l'on. Comandini ha finito di parlare, un applauso fragoroso corona le sue parole in segno di vivo

consentimento per le idee brillantemente esposte.

A conclusione di quanto ha detto, l'on. Comandini presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso Romagnolo del P. R. I. considerato che nell'ora in cui più è intenso il lavoro dei partiti per orientare la propria azione alle necessità storiche del momento e ai bisogni della vita nazionale, conviene tenere maggior fede ai deliberati del Congresso di Ancona, che segnano al partito una linea di condotta che in conformità alla propria dottrina lo distingue e differenzia dagli altri partiti, condannando ogni atteggiamento ed accostamento che lo confonda permanentemente o transitoriamente con gli altri partiti o con quegli aggruppamenti di forze siano fasciste siano aristocrite che non hanno finalità politiche e sociali, ma si valgono della violenza, che il partito ripudia; convinto che di fronte alla crisi non degli uomini o dei partiti ma degli istituti politici ed economici che ci reggono, i quali manifestano ogni dì più la incapacità organica e funzionale di risolvere i problemi della vita nazionale ed internazionale, la propaganda del pensiero repubblicano possa facilmente e rapidamente guadagnare la coscienza universale, come quella che a quei problemi offre una integrale soluzione etica politica e sociale; in coerenza alle idee sovra espresse e ai deliberati dei Congressi, invita la Direzione del Partito:

A) alla necessità di una più intensa opera di propaganda così nel campo dei principi generali come dei problemi particolari e contingenti dei quali occorre additare le soluzioni conformi al pensiero repubblicano.

B) alla urgenza di indicare alle nostre organizzazioni l'atteggiamento che devono assumere in confronto ai problemi che nel campo politico come in quello economico maggiormente assillano la vita nazionale, quali le questioni della organizzazione federativa regionale nella unità dello stato, con tutti i problemi che a questa si connettono - la questione dei corpi tecnici che devono integrare senza sovrapporsi la capacità e le attribuzioni delle assemblee politiche - la questione della libera azione sindacale nei suoi rapporti con i corpi politici e con l'esercizio delle grandi aziende pubbliche - la questione del controllo operato - ciò che esige un aggiornamento dei principi programmatici, non dimenticando le modalità e finalità etiche ed educative che l'azione repubblicana deve costantemente proporsi - e confida che il quotidiano del partito voglia fare una più serena valutazione del momento presente per modo che i diversi atteggiamenti delle organizzazioni locali siano esaminati con un scrupoloso criterio di imparzialità e tenuto conto delle diverse condizioni in cui si svolge l'azione del partito nelle diverse regioni e provincie così da evitare che le manifestazioni del giornale del partito servano come arma nelle mani degli avversari contro l'opera di espansione del partito stesso.

La discussione continua. Guerrini parlando della situazione a Lugo, fa sorgere un vivace incidente personale, che dopo un po' di tempo si esaurisce, specialmente per l'intervento dell'on. Macrelli e poi dell'on. Comandini.

Ferrandi dice che è troppo poco affermare la neutralità rispetto al fascismo: bisogna invece, che l'ordine del giorno contenga chiaramente frasi di viva deplorazione per la violenza fascista. Si sofferma a parlare della critica situazione del ravennate, illustrandone alcuni aspetti. Fa rilevare all'amico Pistocchi, che ha iniziato una campagna contro le deviazioni del nostro partito, che il Popolano non ha mai avuto parole aspre verso il fascismo. Dice che egli e i pochi che fin dal sorgere del fascismo l'hanno avversato pretendono e vogliono il riconoscimento che hanno visto giusto.

L'on. Macrelli interloquisce brevemente per confutare alcune affermazioni di Ferrandi e per spiegare le ragioni dell'atteggiamento dei cesenati, che han levato la loro voce per una precisa chiarificazione di idee e di propositi e che giustamente han richiamato le direttive repubblicane alle loro pure origini. Si associa completamente all'ordine del giorno dell'on. Comandini.

Essendo chiusa la discussione, si deve procedere alla votazione, l'on. Gaudenzi mantiene il suo ordine del giorno, e così l'on. Comandini. Molti chiedono la votazione per appello nominale, specialmente coloro che appoggiano l'ordine del giorno Comandini perché hanno la sensazione di ottenere la maggioranza. Anzi, una rapida inchiesta condotta da costoro fra i rappresentanti li convince, fino alla certezza di poter avere la prevalenza con una votazione per appello nominale. Ma, per un deplorabile caso manca il tempo materiale. Alle 18 il Teatro deve essere vuotato, dovendosi allestire lo spettacolo per la sera. Di fronte a quest'impossibilità, l'on. Gaudenzi e l'on. Comandini giungono ad un accordo. Si fondono cioè i due ordini del giorno, aggiungendo a quello Gaudenzi l'ultima parte di quello Co-

mandini in cui si accenna al quotidiano.

I sostenitori dell'o. d. g. Gaudenzi protestano ma dopo alcune spiegazioni dell'on. Gaudenzi stesso l'ordine del giorno così formato viene messo ai voti e risulta approvato a grande maggioranza.

L' o. d. g. Gaudenzi - Comandini

« Il Congresso Repubblicano Romagnolo Emiliano

constatando che la grave crisi morale ed economica, ond'è travagliato il Paese, non può essere risolta dal regime dittatoriale sovrappositi alla Rivoluzione Italiana, poiché continua, all'estero e all'interno, nella sua tradizionale egoistica subdola politica di servilismo verso le forze che volta a volta appaiono prevalenti, senza un'idea, senza un principio, senza un programma, eccettuato quello della propria conservazione;

« ritenuto che la guerra civile scatenata in Italia da questa insana politica bassamente opportunista, prima con l'acquiescenza agli eccessi ed alle aberrazioni dei socialisti e poi con l'incoraggiamento alle sanguinose violenze dei fascisti, accresceva il discredito dello Stato italiano nei rapporti internazionali e moltiplicava le cause della nostra decadenza;

« considerando che per la scomparsa dei vecchi partiti costituzionali, sorge con propositi egemonici il partito popolare o clericale e nella nuova veste apparentemente patriottica o riformatrice è accolto come l'estrema speranza dalla monarchia, che gli affida i più importanti dicasteri e gli prepara, con l'esame di Stato e la cosiddetta libertà di insegnamento, i mezzi più efficaci alla restaurazione della sua potestà spirituale e politica;

« considerando che il partito socialista, nelle sue diverse frazioni, si ostina ciecamente, malgrado la ripetuta lezione delle cose, a negare ogni importanza alla forma degli istituti politici, identifica la ereditarietà monarchica con la elasticità repubblicana e, tentennante fra la collaborazione e la rivoluzione, non opera né per l'una né per l'altra, e in attesa di un collettivismo o di un comunismo sul tipo moscovita (contro cui in Italia, se quasi fosse possibile tale esperimento, insorgerebbero tutti nel nome della libertà, compresi gli stessi socialisti e comunisti) disperde in una azione negativa quelle immense energie con cui avrebbe potuto, due anni or sono, effettuare con lieve sforzo il mutamento del regime, necessario per iniziare gradualmente le trasformazioni sociali;

« considerando che il popolo italiano non ha nulla da sperare dall'attuale sistema di governo, impotente ed inetto dinanzi allo stato fallimentare in cui versano le pubbliche aziende, specie le Provincie e i Comuni, e che il proletariato finora aderente al partito socialista, dopo tante amare esperienze, dovrebbe essere persuaso della necessità di cambiare indirizzo e metodo nelle lotte per la sua redenzione;

« riconferma

le direttive politiche e sociali stabilite dall'ultimo Congresso Nazionale di Ancona, per cui il Partito Repubblicano Italiano non deve aver contatto con raggruppamenti politici che non riconoscano esplicitamente la Repubblica come mezzo indispensabile alla risoluzione dei maggiori problemi civili e sociali;

« prescrive

agli organi e ai rappresentanti del Partito Repubblicano nella Regione, come a tutti i gregari, l'obbligo di porre la questione istituzionale in ogni dibattito di politica interna od estera, di arginare con tutti i mezzi possibili la minacciosa invadenza dei popolari o clericali nella Scuola e nei vari ordini dello Stato, di evitare ogni intelligenza diretta od indiretta coi fascisti che, consciamente o inconsciamente, servono gli interessi delle classi privilegiate reazionarie, ed ogni atteggiamento coi socialisti delle varie frazioni, finché questi persistessero nelle folle massimaliste e negheranno il proprio ausilio all'instaurazione delle istituzioni repubblicane;

« esprime il voto

che il venturo Congresso Nazionale del Partito consolidi l'unità dei repubblicani d'Italia nel programma politico e sociale di Giuseppe Mazzini, che non consente deviazioni né transazioni e che, per il fondamentale principio del dovere da cui promana ogni diritto, rappresenta, oggi più che mai, la salvezza del Paese. Il Congresso inoltre confida che il quotidiano del partito voglia fare una più serena valutazione del momento presente, per modo che i diversi atteggiamenti delle organizzazioni locali siano esaminati con un scrupoloso criterio di imparzialità e tenuto conto delle diverse

regioni e provincie così da evitare che le manifestazioni del giornale del partito servano come arma nelle mani degli avversari contro l'opera di espansione del partito stesso. »

Data l'ora tarda non è possibile discutere la relazione economica, su cui doveva riferire l'on. Comandini.

Alle ore 18.30 il Congresso viene sciolto e gli intervenuti si sfollano fra i più animati commenti.

CONGRESSO DI CHIARIFICAZIONE

Alcune parole di commento, tanto per stabilire nelle sue veritiere proporzioni il valore delle conclusioni alle quali si è giunti.

Non nascondiamoci che i repubblicani di Romagna si sono adunati al Congresso divisi in due ben distinte correnti, che son quelle che si son venute manifestando in seno al partito in questi ultimi tempi - come noi abbiamo in varie occasioni cercato di illustrare - e che sono le rispettive risultanti di diverse mentalità, di stati d'animo non coincidenti, di visuali politiche diseguali. Voler negare che queste due correnti (le quali poi praticamente si esprimono con l'approvare o col disapprovare l'opera degli organismi direttivi del partito o di quelli regionali che ne han seguite pedissequamente le direttive) voler negare che queste due correnti esistono e si trovino tante volte in contrasto nel corso dell'attività quotidiana e specialmente nelle manifestazioni più significative del pensiero e della pratica, significa o essere ingenui fino all'eccesso, credendo che tutto si possa assolvere, nella vita di un partito, con un applauso unanime o con un'invocazione retorica, oppure non rifuggire neanche da quelle forme d'ipocrisia e da quegli infingimenti mentali i quali, oltre che essere supremamente antipatici, troppo spesso, col voler impedire o coartare o non riconoscere la libera espressione del pensiero e la sincera esposizione delle singole opinioni, riducono la vita dei partiti e delle associazioni politiche al livello inferiore delle consorterie e delle sette. Finitiamola, adunque, di temere il disfaccimento del partito nostro tutte le volte che una voce discorde ma sincera si leva dalle file e tenta di farsi udire; finiamola se vogliamo essere gente coi nervi a posto e con la coscienza salda, di chiudere come anime tremonde e disperate la porta di casa nostra tutte le volte che accenna a spirare un lieve vento di fronda. Anzi, più che costringendo al silenzio chi vorrebbe dir qualcosa di onesto e di chiaro e impedendo il libero gioco delle idee personali, si dà la sensazione della nostra compattezza, della nostra tranquilla coscienza, della nostra serenità di spirito, che son condizioni per bene e proficuamente operare, anche nell'incontro dei diversi propositi, sul terreno delle discussioni feconde e delle polemiche cordiali.

Ebbene, conviene riconoscere che al Congresso di Faenza pur tra contrasti vivaci e talvolta aspri, si è cominciato quel processo di chiarificazione che tanto vivamente noi invochiamo, sia per dovere di sincerità, sia perché ci pare indispensabile per l'efficacia della nostra azione fra le masse. Le due correnti si sono incrociate; e gli esponenti di ognuna han portato nella discussione il bagaglio delle proprie ragioni e delle proprie idee. E se noi vogliamo esaminare il valore di questo congresso e prevedere le probabili ripercussioni, non dobbiamo soffermarci soltanto a commentare, nel suo contenuto letterale, l'ordine del giorno che n'è uscito, ma piuttosto dobbiamo dar peso alle dichiarazioni fatte da coloro che han parlato, alle affermazioni categoriche e sintomatiche di coloro che han voluto polemizzare col nostro punto di vista.

Noi, per esempio, avevamo deplorato che gli elementi direttivi del partito, in una certa ora, avessero cercato degli accordi con partiti detti immeritatamente sovversivi, per compiere un'azione rivoluzionaria e che poi, fino ad oggi, col conforto di non pochi nuclei nostri sparsi qua e là per il Paese, avessero amareggiato con la corrente socialistoida, a costo di mettersi talvolta in contrasto coi repubblicani di Romagna, fino a svalorizzare l'opera di resistenza da questi compiuta contro gli assalti accaniti dei loro avversari. E ci eravamo lamentati che il quotidiano del parti-

to - che avrebbe dovuto essere una arma nobile, serena ed imparziale per le nostre lotte - insieme ad alcuni satelliti della stampa repubblicana, avesse offerto argomenti di polemica e di denigrazione ai nostri competitori per servirsene contro di noi. E l'on. Comandini, con la sua parola limpida ed avvincente, ha diffusamente spiegato e comprovato, nel suo discorso, la fondatezza dei nostri appunti.

Ebbene, con grande compiacimento noi abbiamo rilevato che lo stesso on. Gaudenzi, membro della Direzione e naturalmente interprete, al Congresso, dei sostenitori di questa, ha dovuto confermare che gli accordi ai son tentati, che i contatti vi sono stati, che non sempre si è rimasti sulla linea dell'intransigenza pura e rigorosa per inseguire, spinti da un vivo desiderio d'azione, le illusioni di un contributo socialista al raggiungimento della nostra repubblica. Egli ha dovuto affermare che ora è necessario «ritornare ai noi stessi» - seguono quindi che qualche deviazione c'è stata, se le parole hanno ancora un significato preciso e inequivocabile - dichiarando che d'ora in poi non vi saranno più contatti o tentativi d'accordi con altri partiti né di destra né di sinistra. Queste affermazioni oneste e categoriche costituiscono un chiaro riconoscimento della giustezza delle nostre critiche, anche se chi le ha fatte ha parlato in contrasto con noi.

Ma poi, se le manifestazioni esteriori degli uomini significano qualcosa, un sintomo non ultimo di quella che era l'atmosfera del Congresso e del pensiero della maggioranza, si deve ricercare nell'accoglienza, veramente imponente, di simpatia e di affetto con cui è stato salutato Ubaldo Comandini. Nella seduta antimeridiana è bastato che il prof. Cantimori lo ricordasse incidentalmente nel suo discorso, perché tutto il Congresso sorgesse ad applaudire con fervore entusiastico, e ripetesse la sua ovazione più volte. Nel pomeriggio, quando Ubaldo Comandini ha parlato, ed ha, ad un certo momento, ricordato anche la propria attività politica passata e presente - con la quale i cesenati si rendono profondamente solidali - per rispondere agli attacchi poco leali che gli son stati mossi anche dal nostro campo, e per chiarire parecchi equivoci e malintesi, il Congresso ha sconvolcato le sue parole con applausi calorosi e forti.

Che cosa possono aver voluto significare, quelle ovazioni spontanee e tanto imponenti, se non anche sentimento e solidarietà con le direttive cui Ubaldo Comandini ha intornato la sua instancabile e multiforme attività politica, e con le vedute e con le idee che egli ha espresso nel suo discorso?

Ben è vero, che anche alcuni di coloro i quali, nel terreno della tattica del partito, si son mostrati dissenzienti da lui, hanno reso omaggio alla sua probità e alla sua dirittura basiamomo - come han fatto l'on. Gaudenzi e il prof. Cantimori, con grande vivacità - coloro che l'hanno attaccato nella sua condotta di repubblicano e nella sua vita di cittadino; ma pur tuttavia non può negarsi che coloro i quali hanno accolto con un saluto tanto deferente e cordiale Ubaldo Comandini al suo presentarsi, si sono mostrati concordi, così, con la sua opera e con le sue opinioni, delle quali noi cesenati, fra tanti altri, siamo ammiratori e fautori.

E il pensiero che scaturiva nitido e preciso dalle sue parole ha avvinco e conquistato la grande maggioranza del Congresso: nessuno, che sia stato presente, può negare questa verità incontestabile. Coloro, anzi, che sulla questione del metodo, erano in dissenso con noi, e volevano far prevalere l'ordine del giorno del rapporto senza modificazioni e senza aggiunte, hanno avuto, subito dopo il discorso di Comandini, la sensazione chiara che la grande parte dei rappresentanti era con lui: oltre il nucleo costituito dalle 120 deleghe dei cesenati, sulla bilancia della decisione avrebbero pesato i voti di moltissimi altri circoli di ogni parte della Romagna, e indubbiamente la prevalenza sarebbe stata per il suo ordine del giorno. E questo convincimento lo ha avuto così profondamente lo stesso relatore, che egli piuttosto che affrontare l'alea di una votazione con probabilità di perdita, ha preferito accettare una aggiunta dell'on. Comandini, in cui si richiama il quotidiano del partito

«ad una più serena valutazione» degli avvenimenti politici e ad una maggiore equanimità di giudizi. Cosciché il Congresso ha votato, concorde, un o. d. g. Comandini - Gaudenzi in cui si riafferma la rigorosa intransigenza del nostro movimento, e si riconosce, con l'accettazione e il beneplacito di un membro, e dei più influenti, della Direzione del Partito, la fondatezza degli appunti da noi mossi. Noi, veramente, avremmo preferito che l'appello nominale si fosse fatto, certi che le intere conclusioni presentate dall'on. Comandini avrebbero avuto la prevalenza. Ma poiché la possibilità materiale di questa votazione è mancata, ci compiaciamo egualmente del risultato raggiunto, che dimostra, per chi vuole intendere, che pure a qualche cosa il nostro contegno ha giovato.

m. p.

NOTE E IMPRESSIONI

Ed ora alcune impressioni particolari. Quando l'on. Comandini parlava e rispondeva all'on. Gaudenzi, ricordando gli stessi argomenti addotti da Cantimori e da Simeovigo, sulla necessità di mantenersi estanei all'influenza di altri partiti anche per compiere azioni concrete sul terreno della realizzazione repubblicana, perché la repubblica che altri vorrebbero non è quella da noi auspicata (e anzi v'è un abisso incolmabile che le separa) un congressista fionese ha gridato in risposta: *Basta una repubblica qualunque!* Ci piace rilevare questa frase, perché rivela, nella sua spontanea semplicità, quale sia comunemente la mentalità di certi repubblicani che credono, cos questo atteggiamento, di poter pretendere alla qualifica di «sinistri» in confronto ai «destri» che saremmo noi. Questa frase, per noi, è un'aberrazione da ripudiarsi senza esitare un istante. Quando si grida, a chi porta degli argomenti seri e delle idee solide, che noi dobbiamo essere paghi di una repubblica di qualunque specie (e si ammette quindi facilmente la possibilità di qualunque solidarietà, anche la più ibrida, pur di raggiungerla) noi ci chiediamo sinceramente, e lo chiediamo a coloro che sembrano seccati dalle nostre critiche, se non abbiamo ragione di constatare che da qualche tempo un cumulo di pregiudizi, di incomprensione, di luoghi comuni, ha offuscato gli spiriti di parecchi repubblicani, ha attutita la loro sensibilità politica e una nuova mentalità più semplicistica e un tantino demagogica li ha conquistati.

Ricordiamo però che un congressista, all'udire quella frase, esclamò con veemenza: *Fatta coti preti!* Fu la più degna e la più esplicita risposta che si potesse dare.

Un'osservazione, inoltre, all'amico Ferrandi. Anc'egli ha voluto lanciare la sua freccia contro di noi. Ma ci rincorse, per constatare che stavolta non ha colpito nel segno. Appunto perché non ha parlato con piena consapevolezza di quanto affermava, ma forse per gettare contro di noi una frase risanante che valesse a procurargli consentimenti e plausi.

Egli, per esempio, ha detto che sul *Popolano*, non si sono mai lette parole aspre verso il fascismo e che, noi, come abbiamo condannate le deviazioni verso sinistra, dovevamo fare altrettanto per quelle verso la destra. Ebbene, tutto ciò non è vero. Se l'amico Ferrandi avesse letto, com'era suo dovere, quando dirigeva un settimanale romagnolo, quanto si è scritto sul nostro giornale a proposito del fascismo, non avrebbe forse lanciato quell'insinuazione infondata. Rivendica, egli, magari insieme a coloro che la pensano come lui, i numeri 22, 23, 29, 30, 31, per esempio, del *Popolano*, e legga quanto abbiamo scritto a proposito dei «Nuovi barbari» sull'episodio di Roccastrada, sulla «Degenerazione» del fascismo dopo i funambolismi parlamentari di Mussolini e sul suo agnosticismo di fronte al regime, legga quanto noi abbiamo scritto quando soltanto due giovani repubblicani furono sul punto di lasciare le nostre file per abbracciare il nuovo movimento, e legga e ponderi, poi, i giudizi espressi sul fascismo e sulle sue vicende dall'on. Comandini nei suoi discorsi, che in questo giornale venivano ampiamente riprodotti. Allora, con tutta sincerità, non potrà che riconoscere di aver sbagliato bersaglio quando ha voluto lanciare il suo strale polemico ed oratorio. E prendiamo lo spunto da questo episodio, per dichiarare ancora una volta che ciò che ci urta, non è già la confutazione onesta delle nostre idee (ché anzi ci compiaciamo quando ci viene correttamente risposto) ma soprattutto che si voglia polemizzare con noi senza la piena conoscenza degli argomenti che si affrontano e senza essere sicuri

che i dati di fatto che si presentano siano esatti.

Infine, ci dichiariamo assai poco soddisfatti del resoconto ufficiale del Congresso. Si dirà che noi siamo gli eterni malcontenti, ma anche a costo di attirarci questa qualifica, non esitiamo ad affermare che il resoconto inviato agli altri giornali e allo stesso quotidiano del partito non corrisponde perfettamente al vero. Anzi, in parecchi punti, vi si discosta assai. Troppe cose vi sono tacite e attenuate: sempre per la solita preoccupazione, magari, di non sollevare discussioni postume e di non lasciar adito a pettegolezzi importuni. Ma così facendo, naturalmente, si è venuto a diminuire il valore della discussione svolta, togliendo quelle affermazioni e quei particolari che avevano una non piccola importanza ai fini della chiarificazione.

L'ordine del giorno votato, poi, è stato distribuito, artatamente, diviso in due parti, come se l'aggiunta dell'on. Comandini fosse una cosa a sé, mentre si restò intesi che fosse incluso come *parte integrante* in quello presentato dall'on. Gaudenzi e che il tutto, così formato, portasse le due firme. Inoltre (alterazione importantissima) dove dice «sera valutazione», sempre nell'aggiunta Comandini, deve leggersi «serena valutazione» come fu chiaramente pronunciato al Congresso. E questa variazione, come ognuno vede, ha importanza fondamentale.

COSE A POSTO

La «Voce», commentando il resoconto del Congresso - quel resoconto poco fedele ricevuto da Forlì - scrive: «Il Congresso ha voluto esprimere la sua approvazione alla Direzione del Partito...». Questa affermazione non risponde a verità. Nessuno, onestamente, potrà rintracciare nell'ordine del giorno approvato una qualsiasi frase (e neanche un accenno) che significhi aperto consenso con le direttive della Direzione.

Se i commentatori della «Voce», han creduto di trovare una prova della loro affermazione nella riserva fatta dal Prof. Cantimori, sappiano che questa fu fatta DOPO la votazione dell'ordine del giorno e fu condivisa solo da una piccola parte dei congressisti: e il valore di essa fu limitato ad inserirla, come dichiarazione personale, nel verbale della seduta.

Non è lecito, quindi, interpretare con tanto arbitrio una deliberazione ben chiara, e far dire ad un ordine del giorno ciò che non dice affatto, per servirsene ai propri fini. La sincerità, innanzi tutto, e poi il pare che la lingua italiana non sia un'opinione.

Nel Partito Manifestazioni

Domenica 30 corr. verrà inaugurata la bandiera del circolo «Federico Gattorno» di SALUDECIO. Parlerà l'onorevole

CINO MACRELLI

A COTIGNOLA, Domenica 30 corr. si svolgeranno le onoranze funebri a cinque eroici repubblicani le cui salme ritornano dal fronte. In tale occasione verrà pure inaugurata una lapide a ricordo dei repubblicani caduti in guerra.

Alle ore 14.30 allo scoprimento della lapide parlerà l'On.

Ulderico Mazzolani

Alle ore 15.30, in Teatro, la commemorazione ufficiale sarà tenuta dall'On.

Ubaldo Comandini

Martedì 2 Novembre a CANNUZZO sarà inaugurata la lapide ai caduti in guerra.

CINO MACRELLI

Domenica 6 novembre avrà luogo una grande manifestazione repubblicana a CASTELBOLOGNESE. Alle 15 verranno scoperte le lapide poste a ricordo di G. Emiliani, G. Pirazzini, A. Gaddoni, F. Marzari, Concittadini, repubblicani, vittime della ferocia austriaca e papale.

Alle ore 15, allo scoprimento della lapide, parlerà l'Avv.

DANTE CALABRI

Alle ore 16 avrà luogo la commemorazione dei martiri per l'Indipendenza, in Piazza Bernardi.

Ubaldo Comandini e Cino Macrelli

Si invitano tutti i repubblicani di Romagna a intervenire numerosi, con bandiere e fanfare.

CONVEGNO PER LE AUTONOMIE REGIONALI MODIGLIANA 1-2 NOVEMBRE 1921

Come abbiamo annunciato, il 1 e 2 novembre avrà luogo a Modigliana un convegno per studiare il problema interessantissimo delle autonomie. E' assicurato l'intervento di eminenti amici, che hanno sulla questione una particolare competenza. Sarà svolto il seguente

PROGRAMMA 1 NOVEMBRE

Ore 8-9 - Ricevimento ufficiale delle rappresentanze e congressisti.
» 9 - Inaugurazione del Congresso con discorso dell'on.

Ubaldo Comandini

Svolgimento del seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. - Le autonomie regionali e il federalismo nella concezione repubblicana. *Federalismo e unità. Federalismo e decentramento.* Prof. Pierangeli - Avv. Olivetti.
2. - La regione in rapporto ai problemi economico-sociali. *Regione e sindacati. Regione e dazi doganali.* Oliviero Zuccarini.
3. - Il regionalismo e i singoli problemi regionali d'Italia. *La Federazione italiana come forma costituzionale e come problema educativo.* Avv. Federico Comandini.
4. - Organizzazione ed azione regionalista.

Ore 12.30 - Banchetto.
» 15 - Inaugurazione del tagliar-detto dell'Avanguardia. Oratore ufficiale l'on.

CINO MACRELLI

» 16 - Continuazione dello svolgimento dell'o. d. g.
2. NOVEMBRE
Ore 8.30 - Commemorazione dei caduti in guerra.
» 10.30 - Ripresa dei lavori del Congresso fino all'esaurimento della discussione.

Conferenze mazziniane

La scuola di cultura «Giuseppe Mazzini» che durante i mesi scorsi non poté, per circostanze impreviste, svolgere il suo programma, riprenderà - sempre ad iniziativa della Consociazione repubblicana - i suoi corsi nel mese prossimo. Le conferenze-lezioni saranno tenute il sabato sera nel Casino del Teatro Comunale.

Riservandoci di pubblicare nel prossimo numero il programma completo per il mese di Novembre e Dicembre, annunciamo che sabato sera 12 novembre, alle ore 20.30 parlerà

l'on. Ubaldo Comandini

sul tema:

Principi generali della dottrina repubblicana

Tutti i cittadini possono intervenire. Facciamo anzi vivo appello, specialmente ai lavoratori, che il concorso sia numeroso.

Associazione Sportiva Cesenate

Ad iniziativa della nostra Consociazione verrà costituita a Cesena una Associazione Sportiva Repubblicana. Tutti quei nostri amici che intendano farne parte sono pregati di trovarsi LUNEDI' SERA 31 corr. alle ore 20.30 nella sede della Consociazione per l'Assemblea costitutiva.

IPOCRITI

«Spartaco», riproducendo da «La Voce Repubblicana», un o. d. g. del circolo «A. Mario», di Calisse, lo attribuisce, mentendo sapendo di mentire, alla sezione repubblicana di quella villa, pur sapendo che si tratta di un circolo giovanile, che non dovrebbe quindi ingerirsi nelle discussioni e nelle polemiche della Consociazione degli adulti, e il cui parere non entra affatto nella unanimità, o quasi unanimità con cui si approvano le direttive del *Popolano*.

A deplorare la condotta scorretta e sleale del circolo «A. Mario», di Calisse penseranno gli organismi direttivi. Quanto a «Spartaco», constatiamo che anche dopo la sua resurrezione è quello di prima: ipocrita, mentitore e, quindi, canaglia.

Ma non è più il tempo che Berta filava...

LUNEDI' 31 corr. alle ore 9.30 in Piazza V. E. avrà

luogo un

Comizio contro la disoccupazione

Oratori.

Umberto Pagani per la Federazione Braccianti
Armando Bartolini per la Camera del Lavoro
On. Cino Macrelli per l'Avanguardia e la Consociaz. Repubb.

Camera del Lavoro di Cesena Federazione Braccianti

La Federazione Braccianti, promotrice del Comizio ha pubblicato questo manifesto:

Cittadini.

La classe lavoratrice del nostro Circondario è nuovamente e gravemente colpita dal tormento della disoccupazione. Terminati i lavori agricoli più importanti, sospeso il lavoro di quelle industrie che collocavano temporaneamente un notevole numero di operai, la massa dei braccianti, nella quasi totalità si trova ad essere forzatamente inoperosa. E ciò di fronte all'imminenza della stagione invernale ed alla prospettiva della miseria.

Da tempo l'organizzazione nostra, vivamente preoccupata della necessità e dell'urgenza di escogitare provvedimenti che valgano a risolvere il problema del lavoro per la categoria del bracciantato, non ha mancato di esercitare insistenze e pressioni verso gli Enti cittadini e governativi, di esplicitare pratiche indirizzate ad ottenere l'approvazione di progetti per lavori di cui si rende indispensabile l'esecuzione, di richiamare i proprietari terziari alla cessione ai braccianti delle terre eccedenti le colonie, ed infine di dimostrare alle Autorità quanto sia doveroso l'intervenire tempestivamente con il pronto inizio di opere pubbliche statali, in ciò validamente coadiuvate da autorevoli personalità amiche.

Ma nonostante tutto il nostro interessamento, e ad onta delle promesse fatteci, Governo e classi borghesi dimostrano di non rendersi conto delle dolorose condizioni in cui versano gli operai braccianti di un intero Circondario, tanto che a nessun nuovo importante lavoro si è dato principio e si continua a ritardare la concessione dei Mutui che i Comuni attendono per l'esecuzione di quelle opere di pubblica utilità che gioverebbero assai alle soluzioni dell'assillante problema.

La classe lavoratrice nostra è stanca dell'inutile s fibrante attesa di lavori che non s'iniziano per gli ostacoli frapposti dallo Stato, ed invoca provvidenze immediate che gli consentano di lavorare, di produrre, di vivere.

Orbene; noi che rifuggiamo dal semplicismo dei demagoghi e dalle speculazioni dei politicanti, e che vivo abbiamo il senso della responsabilità e del dovere, vogliamo richiamare ancora una volta Governo, Autorità, Enti e classi borghesi, ad una più realistica valutazione del critico momento che attraversa la classe lavoratrice cesenate.

Pertanto reclamiamo:
Dal Governo: immediato inizio dei lavori del Savio e delle altre opere elencate nel memoriale da noi presentato al Ministero del LL. PP. Sollecita concessione dei Mutui richiesti dai Comuni per lavori già progettati.

Dai Comuni di Cesena e Circondario che tanto hanno fatto per il passato: realizzazione del programma di risanamento edilizio - Prosecuzione della costruzione di edifici scolastici e di Case Popolari - Sistemazione strade vicinali - Nuovi mercati.

Dall'Amministrazione Provinciale: effettiva esecuzione dei lavori troppe volte annunciati.

Dai Commercialisti, Industriali e Proprietari: Concorso al finanziamento dei lavori di pubblica utilità con speciale riguardo ai nuovi mercati ed al risanamento igienico della città, mediante un grande prestito volontario al Comune di Cesena.

Dai Consorzi Idraulici e stradali: sollecito inizio dei lavori di sistemazione

fondiarie e di bonifica occorrenti ai singoli fondi.

E' nostra convinzione che soltanto l'esecuzione di un programma organico e pratico di lavoro, effettuato col pronto e largo concorso del Governo e delle classi abbienti, potrà adeguatamente far fronte all'impellente necessità del bracciantato.

Ma occorre soprattutto si faccia, e si faccia presto.

Ulteriori tergiversazioni non potranno che originare il manifestarsi della legittima indignazione, e della giusta protesta della classe lavoratrice.

Anche la Consociazione repubblicana e l'Avanguardia hanno pubblicato manifesti per invitare gli operai disoccupati a prendere parte al comizio. Cesena, ottobre, 1921.

Il Comitato Centrale

Nostre corrispondenze

DA BORELLO

A certi censori

Alcune anime timorate di questa borgata, di professione politicanti a spasso con una coscienza variopinta come l'arcobaleno, si meravigliano e malignano perché sul nostro libero tagliar-detto figura il tricolore.

Agli asini che salgono in cattedra, rispondiamo che i repubblicani sono italiani; che sotto il tricolore morirono a centinaia gli eroi e i martiri della libertà e che il tricolore - fatto simbolo della monarchia, colla ranocchia - resta senza lo stemma sabauda, la bandiera di tutti gli italiani; che con orgoglio fregiamo coi tre colori nazionali i vessilli rossi, espressione purissima delle nostre anime rivoluzionarie, tutte protese verso un grande sogno di redenzione umana in un mondo di patrie libere.

Non con Lenin però!
Perché noi crediamo in Mazzini e in Cattaneo.

La cooperativa di lavoro

Sentiamo il dovere di progere da queste colonne i più vivi auguri alla nostra Cooperativa di lavoro per quanto compie e per i larghi orizzonti che ha dischiusi innanzi a sé.

La ubertosa Vallata del Savio dovrà divenire il campo di diverse imprese industriali e la nostra Cooperativa potrà assolvere meravigliosamente al suo compito a totale beneficio della classe operaia.

Ci auguriamo perciò ch'essa non resti palestra di dissidi interni e che maggiore sia l'affiatamento fra dirigenti e operai; la cooperazione non è soltanto un mezzo di miglioramento materiale, ma dev'essere leva potente al miglioramento morale dei cooperatori.

Guai se così non fosse!

L'Avanguardia

DA BRACCIANO DI BERTINORO

Un'imboscata comunista - La notte di domenica scorsa, alcuni nostri amici, appena usciti dalla nostra casa, sono stati proditoriamente assaliti da un forte gruppo di comunisti armati, che, sbucati dal bosco della strada, hanno cominciato a colpire i nostri inermi ferendone alcuni.

La gesta brigantesca ha vivamente impressionato gli animi di questi lavoratori che oramai vedono di quali elementi si formi il cosiddetto partito di Lenin.

LA NOSTRA

Amministrazione Comunale

Noi che seguiamo, ora per ora, lo svolgimento Amministrativo del nostro Comune e l'attività feconda che, su ogni ramo della pubblica azienda, viene portata dai nostri amici, siamo - legittimamente - orgogliosi di tale opera che pone il nostro Ente fra quelli che vantano il più regolare funzionamento.

La normalità dei rapporti fra cittadini ed Ente, il costante miglioramento dei servizi pubblici, l'attuazione delle più moderne provvidenze a favore di tutti, malgrado la crisi economica che tutto investe e travolge, permette anche agli avversari di guardare con fi-

ducia lo svolgimento reale di un programma che - a suo tempo - ha riportato il piaso di molti e l'ingiustificato settimismo di pochi.

Queste premesse ci sono sorte - naturalmente - nell'esaminare i giornali avversari, confermandoci che il nostro affetto per gli amici della Amministrazione, non fa velo al nostro giudizio. In fatti noi vediamo, fra tanti problemi cittadini e sociali, lo "Spartaco", ridursi a censurare l'indirizzo politico della Rivista comunale, indirizzo che non esiste, e non deve esistere, per le chiare ragioni esposte dalla Direzione del periodico nell'ultimo numero.

Ora è il Cittadino, il quale stanco di deplorare le omissioni di bandiere, o di cerimonie, parte, nel suo numero del 22, in battaglia per il servizio delle guardie..... e per l'orario degli uffici.

Quando tutta la critica deve ridursi a ciò, noi dobbiamo esserne lieti e concludere che realmente in Palazzo le cose devono andare proprio bene se l'esame avversario non trova altre mende, nel complesso lavoro dell'Amministrazione cittadina.

Certo che i servizi, cui il Cittadino allude, hanno una grande importanza nella vita del Comune, tanto è vero che non è un mistero per nessuno, che la Giunta abbia già approvato una completa trasformazione del Corpo dei Vigili Urbani; ma da tale fatto, e dalla inosservanza di alcune norme del regolamento stradale, non applicate nemmeno nelle grandi città, fratta la conclusione che il Corpo dei Vigili sia inutile, è troppo, anche..... per un osservatore della vista corta come è il ben noto e straordinario collaboratore.

Noi non vorremmo campar giudizi avventati, ma ci sorge il dubbio che "l'osservatore", potrebbe forse essere più utile al Comune se facesse cadere la sua diretta vigilanza su altre mansioni di maggior importanza nelle quali - forse - egli a mezzo delle affettuose referenze che possiede, potrebbe ottenere più concreti risultati a beneficio della collettività.

Ed ora all'orario. In ciò svolge la sua attenzione non più il collaboratore, ma la redazione del giornale.

Realmente il provvedimento è grave e merita tale speciale preferenza. Pensare che la Giunta ha avuto la peregrina idea di spostare l'orario del pomeriggio di un'ora, dalle 14 alle 15, perché qualche padre eterno, possa godere del diritto (che ha anche la direzione e redazione del Cittadino) di *riempire lo stomaco a mezzogiorno!*

Certo che se l'Amministrazione, nelle sue provvidenze, riuscisse a sopprimere nel personale il bisogno del cibo, ne conseguirebbe il Comune grande beneficio e l'orario potrebbe anche continuare nelle ore in cui gli altri fortunati mortali, si assidono al desco famigliare ma dato che questo provvedimento non è per ora possibile - per quanto noi crediamo di doverlo raccomandare allo studio della Giunta - non si comprende dove voglia giungere il Cittadino, col suo trafiletto.

Ma forse non è difficile, né fementario, il pensare che egli tende a quell'orario unico che è nei desideri di alcuni fra i più diligenti funzionari Comunali e che ha fatto così - oltimè? - prove negli altri istituti cittadini. Ma noi speriamo che gli amici nostri debbano resistere alla pretesa.

L'Ufficio Comunale non ha solo mansioni di riferimento pubblico; ha anche opere che devono essere svolte nel silenzio e nella tranquillità degli uffici, ed è quindi opportuno che il pomeriggio sia riservato a tale opera e molto meglio sarebbe se, in conformità di quanto si pratica in altre città, si viettesse senz'altro l'accesso al pubblico nel pomeriggio. Ne guadagnerebbe in speditezza e regolarità lo svolgimento degli affari comunali e quindi anche il pubblico comodo, che si reca al Comune dopo aver fatto tutti i propri affari e senza alcun riguardo per i diritti degli altri, sarebbe compensato dal lieve disappunto che l'orario diviso gli arreca.

CRONACA

"Il Barbiere di Siviglia", al Teatro Comunale

Una corrispondenza di questi giorni al Resto del Carlino dava il Barbiere di Siviglia come nuovo per Cesena. Sarà sembrato strano ai lettori che in una città che ha così nobili tradizioni nel campo musicale il capolavoro di Rossini non sia mai stato rappresentato.

Si tratta di un equivoco del corrispondente. Il Barbiere fu dato a Cesena una prima volta, nel vecchio Teatro Spada, nel 1834 e vi fu replicato nel 1842. Se ne ebbero poi varie edizioni al Teatro Giardino. Non era, invece, mai apparso sulle scene del Comunale, dove è finalmente arrivato dopo 105 anni da che fu scritto. Ed il me-

raviglioso gioiello ancora una volta ha deliziato il pubblico cesenate, che nella nofissima musica più che centenaria, tratto tratto, si stupiva di scoprire nuove bellezze, di una genialità, di una freschezza incomparabili.

L'esecuzione è riuscita degna dell'opera e del nostro massimo Teatro. La signorina Mercedes Capris si è subito imposta per la potenza, la estensione e l'agilità della voce; per la intonazione perfetta, per l'eccellente scuola, per la grazia ed il brio dell'azione. E' una Rosina che può gareggiare con le più celebri. Festeggiatissima nella cavatina del II atto e nella scena della lezione, in cui non si perita di cimentarsi nelle famose e terribili variazioni di Proch superando le più ardue difficoltà con una sicurezza ed una precisione sorprendenti, ha fatto scattare il pubblico in un delirio di applausi.

Il concittadino tenore Armando Gualtieri è venuto a smentire il *nemo propheta in patria*. Cesena gli ha fatto accoglienze entusiastiche, ed egli merita veramente le acclamazioni che gli vengono tributate ogni sera. Voce morbida e squillante ad un tempo, frangere dolce ed appassionato, scena corretta e disinvolta: un Conte d'Almaviva quale non è facile trovare oggi. Ciò spiega come il Gualtieri sia ricercato e conteso dai maggiori teatri per quest'opera, nella quale si è ormai specializzato e che gli sta a pennello.

Un protagonista coi fiocchi l'Adolfo Pacini: cantante provelto, dotato di robusti mezzi vocali, incarna il personaggio di Figaro con una *verve* straordinaria ed è applauditissimo.

Un Don Basilio eccezionale per splendore e volume di voce, rotonda e pastosa, e per azione scenica, brillante ma senza esagerazione ed efficacissima, il basso Luigi Manfrini, il quale si fa pure calorosamente applaudire - specie nella *calunnia* che dice in modo superbo.

Bene il Thos - vecchia conoscenza del nostro pubblico - nella ingrata parte di Don Bartolo, ed applaudita la brava Righi Tarugi in quella di Berla.

I cori cantano con una foga giovanile, che alle volte li spinge a correre un po' troppo: ma del resto fanno assai bene.

L'orchestra non troppo numerosa, nella quale non mancano però ottimi elementi, suona con grande impegno, con affiatamento e vicacità di colorito sotto la magistrale guida del Comm. Odoardo Mascheroni, al quale spetta in-

dubbiamente in gran parte il merito del successo di questa esecuzione. Il Comm. Mascheroni, anche con l'orchestra ridotta di cui dispone, ha saputo dare una magnifica prova del proprio valore. Ne' ci aspettavamo meno da lui, ai quale Giuseppe Verdi - scelta che basta di per sé a classificare la bacchetta - volle affidare la prima esecuzione di quell'altro capolavoro di musica giocosa che è il Falstaff, alla Scala nel 1893.

Il pubblico lo vuole ogni sera alla ribalta alla fine di ogni atto e gli è largo di applausi principalmente alla *sinfonia* ed al *temporale*.

In complesso, dunque, spettacolo ruscitissimo, dal quale avranno luogo stasera e domani sera le ultime due rappresentazioni.

Superfluo dirlo: due pieni.

Necrologio.

Nel pomeriggio di venerdì 21 corr. in età di anni 48, spegnevasi improvvisamente la cara esistenza dell'amico *Fumana Ferdinando*.

Di provata fede repubblicana aveva dato al miglior, fino dalla giovinezza, i palpiti migliori del suo entusiasmo inesauribile e del suo cuore generoso.

Contrariamente a quelle che furono le volontà del caro Estinto la famiglia volle che il funerale seguisse in forma religiosa, impedendo in tal guisa ai compagni di rendergli l'estremo omaggio. Il Circolo E. Valzania di Porta Cavalotti, che lo aveva socio, disporrà che la prima domenica di Novembre gli amici si rechino in corteo a deporre una corona di fiori sulla tomba che ne racchiude le spoglie.

ESPULSIONI

La Commissione Esecutiva della Sezione « Edera » di Ponte Abbadesse, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di espellere i soci Malatesta Valentino e Maraldi Armando per indignità e indisciplina.

La ristrettezza dello spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero vari articoli politici, alcune note polemiche, la nostra sottoscrizione e diverse notizie di cronaca.

MARIO PISTOCCHI - Direttore
CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipograf. Moderna

I nipoti Meldoli Aurelio, Livio Angelo del compianto
CASADEI SEVERINO
deceduto repentinamente il 25 cor. ringraziano riconoscenti tutte le buone persone che presero parte ai funerali
Cesena, 23 Ottobre 1924.

Coop. Agricola e di Consumo S. GIORGIO

Domenica 6 novembre alle ore 15 avrà luogo presso il domicilio di PIERI EGISTO

L'Assemblea Generale dei Soci

per trattare il seguente

ORDINE del GIORNO:

1. - Vendita del podere di proprietà della Cooperativa

2. - Varie.
Si fa viva preghiera ai soci di non mancare.

LA COMMISSIONE

Da maglierificio cercasi maglieriste provette e apprendiste.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità - Corso Mazzini 9, I. piano.

Vendesi Casa posta in S. Eusebio sulla strada prov. 4

Due camere inferiori e due superiori con aia e porcile, libera subito.

Rivolgersi al notaio FANTINI in Cesena Piazza Edoardo FABRI.

Casa da Vendere

Angolo Piazza Vittorio Emanuele - Pescheria

Rivolgersi a SANTINI PILO

CESENA - Via Dell'amore N. 2

Malattie d'orecchio naso e gola

Bronco-Esofagoscopie
Dott. Gino Galeati
già assistente delle cliniche di Bologna e Parigi
Consultazioni - Tutti i giorni dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 17.
FORLÌ, Corso V. Emanuele N. 3 - Palazzo Bellini - Telefono 144.

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI VIA MANZONI 19 (PALAZZO TRIVULZIO)
PARATI MOBILI
MILANO FABBRICA ITALIANA DI

Se volete riscaldarvi e spendere poco, visitate il magazzino della legna da ardere e del car- **F.lli CANDOLI** che vi cede la merce a prezzi boni della Ditta **F.lli CANDOLI** da non temere concorrenza ::
:: Il magazzino è in Borgo Cavour n. 89 - Cesena ::

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone:

CONCIMI MINERALI e d'OSSA
SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA
NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME - ZOLFI VENTILATI - POMPE IRRORATRICI - SOLFO RINE - PANNELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSENIATO PIOMBO ecc.

Magazzino di Mode e Novità

ALDO PIZZI

CESENA - Corso Mazzini N. 9 - CESENA

FILIALE DELLA DITTA DI ANCONA

Ricco assortimento in

SETERIA - VELLUTI - SEALISCKIN LANERIA - DRAPPERIE - COTONERIA ecc. ecc. :: :: ::

Il più importante deposito di Seteria delle Marche e Romagna

:: Per i vostri acquisti visitate il magazzino, risparmierete danaro e vi troverete quello che desiderate

"ALCHEBIOL"

- potente rigeneratore delle forze -
Vince il mal di stomaco, la clorosi, l'anemia, la nevralgia, gli esaurimenti.
Dà APPETITO e BEL COLORE

Preparazione speciale del Chimico Farmacista

IVO ANTONELLI-Cesenatico

Prezzo L. 6.60 (Bollo compreso)
- NELLE PRINCIPALI FARMACIE -

Magazzino Manifatture

Antonio Artusi

Succ. a G. ARTUSI
CESENA - Corso Mazzini n. 5 - CESENA

Ultime novità per l'inverno

Drapperie e Lanerie per Uomo e per Signora

Seterie - Selesackin - Velluti
Biancheria e Cotoneria ecc. ::

Prezzi da non temere nessuna concorrenza